



Discariche di amianto a cielo aperto: effetti sulla salute dei cittadini

A cura della Dott.ssa Valentina Santoloci

È un problema che va avanti da diversi anni quello delle discariche di amianto sbriciolato a cielo aperto, un grande mostro che interessa molte zone in grado di devastare l'ambiente e la salute dei cittadini.

Ancor più grave è il fatto che all'interno di queste discariche non sia presente solo l'amianto ma anche rifiuti di ogni tipo, come notevoli quantitativi di rifiuti domestici e speciali, pericolosi e non: bottiglie di plastica, copertoni di macchine, sedie, abbigliamento logoro, oggetti inutilizzati e spesso abbandonati su terreni incontrollati.

Rifiuti pericolosi, a volte anche tossici, che il più delle volte vengono bruciati per eliminare ogni traccia: è in questo modo che i criminali ambientali pensano di aver risolto il problema. Eppure sono in pochi a sapere che bruciare discariche di rifiuti pericolosi, dando vita ad enormi roghi tossici, non ha ripercussioni solo sull'ambiente ma anche e soprattutto sulla salute pubblica.

I resti delle bruciature penetrano nel terreno inquinando suolo e sottosuolo, mentre le fiamme di fumo nero, spesso in zone limitrofe alle abitazioni, creano esalazioni nocive per la popolazione. E le conseguenze sulla nostra salute interessano il nostro apparato respiratorio, cardio circolatorio ed oculare. Non occorrono di certo monitoraggi ambientali per constatare un forte aumento dell'inquinamento ambientale, con effetti immediati provocati dai fumi irritanti in grado di cagionare effetti ritardati sulla salute come ad esempio tumori, aborti, malformazioni neonatali e danni del patrimonio genetico. Un quadro che peggiora se, tra questi cumuli di rifiuti, è presente anche dell'amianto.

Sappiamo bene che la procedura di rimozione e smaltimento dell'amianto deve essere svolta unicamente da ditte specializzate che verificano la presenza di amianto nelle zone interessate, eseguendo una serie di passaggi nel massimo rispetto della sicurezza, fino a smaltire il prodotto in discarica, per evitare il rilascio di polveri pericolose in caso il materiale sia danneggiato. Ma il furbone di turno è sempre dietro l'angolo.

Più che furboni sarebbe il caso di definirli "criminali ambientali consapevoli", perché chi getta materiale contenente eternit nei cassonetti destinati a rifiuti sa perfettamente che sta abbandonando in maniera illecita rifiuti e sa perfettamente che il pericoloso materiale è nocivo per la salute delle persone.

Purtroppo però questo è lo scenario che siamo abituati a vedere tutti i giorni e queste situazioni spesso e volentieri si verificano senza nemmeno essere denunciate.



Andiamo a capire meglio nel dettaglio di cosa stiamo parlando.

L'amianto o asbesto è un minerale presente in natura costituito da silicati a struttura cristallina e fibrosa

Per le sue caratteristiche l'amianto ha trovato applicazione in ben 3.000 diversi prodotti e manufatti industriali: tubi per acquedotti e impianti antincendio grazie alle proprietà di resistenza agli agenti chimici e microbiologici e alle proprietà di isolamento termico e di ininfiammabilità del materiale. È utilizzato anche nel campo dell'isolamento elettrico e nel settore edile per le sue proprietà di materiale isolante ed insonorizzante. Oppure ancora in guarnizioni, freni, frizioni, tute, vernici. Ma è proprio nelle attività di costruzione, manutenzione e demolizione navale che esso ha trovato largo impiego a partire dagli anni successivi al 1910.

Fin qui nessun problema, ma è bene comprendere che la pericolosità dell'amianto è legata alla possibilità di dispersione di fibre nell'aria ed alla conseguente friabilità del materiale.

La possibilità quindi di deterioramento, danneggiamento e manipolazione di questo materiale può provocare seri rischi soprattutto alla salute pubblica.

Ma cosa accade quando microscopiche fibre, invisibili ad occhio nudo, di amianto si disperdono nell'aria?

È scientificamente provato che l'esposizione a questo tipo di particelle provoca l'insorgere di una serie di terribili malattie, in particolare:

L'Asbestosi:

È una malattia respiratoria cronica, fortemente invalidante, legata alle proprietà delle fibre di asbesto di provocare una cicatrizzazione (fibrosi) del tessuto polmonare. Basti pensare alle cattive condizioni di lavoro che esistevano anni fa, nella fabbricazione di prodotti a base di amianto che vedevano esposti gli operai a fibre e a polveri sottili di questo materiale.

Cancro dei polmoni:

L'amianto infatti può provocare un effetto cancerogeno per il polmone.

Il cancro dei polmoni dovuto all'amianto non è clinicamente diverso da un cancro senza rapporto con l'esposizione a tale minerale.

Mesotelioma maligno della pleura

L'amianto può determinare un effetto cancerogeno anche per le membrane sierose (mesotelioma pleurico, cardiaco, peritoneale).

I mesoteliomi vengono ritenuti, vista la loro estrema rarità, il tumore "spia" di una esposizione ad amianto anche se in qualche caso tale tipo di tumore può verificarsi anche in soggetti per i quali non si riesce ad individuare all'anamnesi l'esposizione professionale.

Il decorso dei mesoteliomi è sempre molto rapido, accompagnato da un progressivo deterioramento delle condizioni generali. La sopravvivenza è in genere inferiore ad un anno dalla scoperta del tumore, mentre nei soggetti più giovani può limitarsi a soli sei mesi di vita.

Secondo un'indagine condotta negli anni scorsi dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sono 107mila le persone che ogni anno perdono la vita per colpa dell'amianto. Poco più della metà, il 56%, è europea, **I tassi più alti di mortalità europea si registrano in Islanda con 25 decessi ogni 10 milioni di abitanti.** In Italia invece sono dieci.

Ancora tante, troppe, secondo le indagini dell'Oms, le persone esposte all'amianto sul posto di lavoro: sono 125 milioni. Gli esperti stimano, infatti, che nel mondo siano ancora circa 2 milioni di tonnellate le fibre di amianto lavorate, soprattutto in Russia, Cina e Brasile.

Infine è bene sottolineare che lo stesso Rapporto del Registro Nazionale dei Mesoteliomi (RENAM) mette in risalto che l'Italia è tra i paesi più colpiti da mesotelioma nonostante l'importazione, l'estrazione e il commercio di amianto siano stati messi al bando nel nostro Paese 24 anni fa.

Normativa di riferimento

LEGGE 27 marzo 1992, n. 257

Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto

Decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1994

Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano per l'adozione di piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto

Decreto del Ministero della Sanità 6 settembre 1994

Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto

Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 114

Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto

Decreto del Ministero della Sanità 26 ottobre 1995

Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica dei materiali contenenti amianto presenti nei mezzi rotabili

Decreto del Ministero della Sanità 14 maggio 1996

Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art. 5, comma 1, lettera f), della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante: "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto"

Decreto del Ministero dell'Industria 12 febbraio 1997

Criteri per l'omologazione dei prodotti sostitutivi dell'amianto

Grazie alla legge n. 257 del 1992, L'Italia vieta l'estrazione, l'importazione, la commercializzazione e la produzione di amianto e di tutti i prodotti contenenti questo minerale. Il nostro paese, fino a quel momento, è stato uno dei maggiori produttori e utilizzatori di asbesto in Europa, con più di 3,5 milioni di tonnellate di amianto grezzo dal secondo dopoguerra in poi.

L'Italia è uno dei Paesi al mondo più colpiti dall'epidemia di patologie asbesto- correlate a causa dell'intenso uso di amianto.

Il quadro generale ci aiuta a comprendere che tutti i rifiuti contenenti amianto sono rifiuti pericolosi, ma pochi riescono a comprendere che l'abbandono incontrollato di questo materiale crea danni importanti all'ambiente e alla salute pubblica, in modo particolare se questi abbandoni di amianto sbriciolato avvengono in prossimità di scuole o centri abitati, il rischio è quello di esporre i cittadini ad inalazioni di fibre di amianto, un rischio che purtroppo ancora oggi, a distanza di anni e di battaglie, non si riesce a percepire.

Valentina Santoloci

Pubblicato il 31 maggio 2019